

Per un internazionalismo del XXI secolo. Il discorso di Corbyn all'ONU di Ginevra



Di seguito la traduzione, parziale, del discorso che **Jeremy Corbyn** ha tenuto presso il **Palais des Nations**, la sede delle **Nazioni Unite di Ginevra**, l'8 dicembre scorso, durante un panel sulla cooperazione internazionale. Il testo originale può essere letto integralmente su [Jacobin Magazine](#)].

Grazie per avermi invitato a parlare, qui, in questo luogo storico, al **Palais des Nations a Ginevra**, una città che è stata un luogo di rifugio e filosofia sin dai tempi di **Rousseau**.

[?] Vorrei utilizzare questa opportunità [?] per concentrarmi sulle più grandi **minacce alla nostra comune umanità** e sul perché gli **stati debbano dedicarsi anima e corpo a una vera cooperazione internazionale e ai diritti umani** ? individuali e collettivi, sociali ed economici, legali e costituzionali in patria e all'estero ? se si vogliono affrontare e sconfiggere queste minacce.

Il mio stesso paese si trova a un incrocio. [?] Alcuni vogliono utilizzare la **Brexit** per far chiudere la **Gran Bretagna** in se stessa, rifiutando il mondo esterno, vedendo tutti come un avversario da temere. Altri la vogliono utilizzare per esacerbare le disuguaglianze e le insicurezze del nostro attuale sistema economico, trasformando la Gran Bretagna in un paradiso fiscale senza alcuna regola, con salari bassi, diritti limitati e servizi pubblici tagliati all'osso in una distruttiva gara al ribasso.

Il mio partito vuole un futuro completamente diverso per quando lasceremo l'**Unione Europea**, attingendo dalle **migliori tradizioni internazionaliste del movimento laburista e del nostro paese**. Vogliamo relazioni strette e cooperative con i nostri vicini europei, fuori dall'UE, basate sulla solidarietà, sui vantaggi reciproci e sul commercio equo, assieme a un internazionalismo maggiormente proattivo in tutto il mondo. [?]

La **cooperazione internazionale**, la **solidarietà**, l'**azione collettiva** sono tutti valori che siamo intenzionati a proiettare sulla nostra politica estera. Questi valori permeeranno tutto ciò che farà il prossimo governo laburista sulla scena mondiale, **utilizzando la diplomazia per espandere un sistema internazionale progressista, regolamentato, che garantisca giustizia e sicurezza a tutti**. Questi valori devono essere genuinamente universali e vanno applicati ai più forti così come ai più deboli se vogliamo che suscitino fiducia e un consenso globale: non possono essere utilizzate per disciplinare i deboli, mentre i forti fanno ciò che vogliono, altrimenti diventeranno uno strumento di potere, non di giustizia.



(Jeremy Corbyn durante il suo intervento | Foto: REUTERS/Pierre Albouy)

È per questo che **dobbiamo fare in modo che i potenti sostengano e rispettino le regole e le leggi internazionali**. Se non lo facciamo, gli ideali della **Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948** rimarranno un'aspirazione, piuttosto che una realtà, e le regole internazionali saranno viste come un menù à la carte per i poteri globali che prendono le decisioni a livello internazionale. Con un'urgenza sempre maggiore dobbiamo lavorare con gli altri paesi per far compiere passi in avanti alla causa dei diritti umani, per affrontare le quattro minacce più grandi, e interconnesse fra loro, che la nostra umanità comune si trova di fronte.

Primo, **la crescente concentrazione di una ricchezza e di un potere incalcolabili nelle mani di una piccola élite corporativa**, un sistema che molti chiamano **neoliberismo**, che **ha nettamente aumentato le disuguaglianze, la marginalizzazione, l'insicurezza e la rabbia in tutto il mondo**.

Secondo, **i cambiamenti climatici**, che **stanno creando instabilità, alimentando i conflitti in tutto il mondo e minacciando il nostro futuro**.

Terzo, **il numero senza precedenti di persone che fuggono dai conflitti, dalle persecuzioni, dalle violazioni dei diritti umani, dalle fratture sociali e dai disastri climatici**.

E, da ultimo, **l'uso unilaterale di azioni e interventi militari**, piuttosto che della diplomazia e delle negoziazioni, per risolvere le dispute e i cambi di governo.

Per un'economia sociale

Il sistema economico globale dominante ha fallito. Sta producendo un mondo dove i pochi ricchi controllano il 90% delle risorse globali; un mondo di crescenti insicurezze e livelli grotteschi di disuguaglianze all'interno e fra le nazioni [?].

L'ortodossia neoliberista [?] sta crollando. Questo momento [?] ci fornisce un'opportunità che capita una volta in una generazione per costruire una nuova economia e un consenso sociale che mettano al primo posto gli interessi dei molti.

Ma il crollo del sistema delle élite globali e la loro prerogativa di prendere, incontrastate, le decisioni ha portato alcuni politici ad alimentare la paura e le divisioni. E a deridere la cooperazione internazionale facendola passare come una capitolazione nazionale. Lo sciagurato Muslim Ban del presidente **Trump** e la sua retorica anti-messicana hanno rinfocolato il razzismo e la misoginia e spostato il focus lontano da ciò che la sua amministrazione dominata da **Wall Street** sta davvero facendo. [?]

C'è un'alternativa a questo ordine dannoso e in bancarotta. Non può essere permesso alle società e alle banche più grandi del mondo di scrivere le regole e truccare il sistema a loro favore. L'economia mondiale può e deve occuparsi del bene comune e della maggioranza delle persone. **Ma questo richiederà un cambiamento reale e strutturale a livello internazionale**.

Le Nazioni Unite hanno un ruolo centrale da giocare, per consolidare un nuovo consenso e dei punti d'incontro basati sulla solidarietà, sul rispetto dei diritti umani e per le regolamentazioni internazionali e la cooperazione. Questo include un programma per i leader democratici che devono dire la verità sul potere smisurato.

Un momento del genere c'è. Fu il **4 dicembre del 1972**, quando il presidente del **Cile Salvador Allende**, eletto nonostante l'enorme interferenza statunitense, intervenne all'**Assemblea Generale dell'ONU a New York**. Lì, chiese un'azione globale contro le minacce dalle corporazioni transnazionali, che non rispondono a nessuno stato, nessun parlamento o nessuna organizzazione che rappresenti l'interesse comune. **Nove mesi dopo, Allende fu ucciso durante il golpe del generale Augusto Pinochet, che introdusse una brutale dittatura durata 17 anni e trasformò il Cile in un laboratorio del libero mercato fondamentalista.**

Ma 44 anni dopo, in tutto il mondo, le persone stanno reagendo e stanno dicendo basta al potere sregolato delle compagnie multinazionali che possono evadere le tasse, rubare la terra e le risorse per due soldi, spolpare la forza lavoro e le comunità.

Ecco perché, oggi, prendo un impegno: il prossimo governo laburista in **Gran Bretagna** supporterà attivamente gli sforzi del **Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite** per creare un trattato vincolante legalmente che regoli le società transnazionali sotto le leggi per i diritti umani internazionali. [?]

Per troppo tempo lo sviluppo è stato guidato dal **dogma infondato che il mercato senza regole e le compagnie multinazionali senza alcuna responsabilità sono la chiave per risolvere i problemi globali**. Quindi, il **Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale del prossimo governo laburista** avrà la doppia missione di eradicare la povertà e di ridurre le disuguaglianze in tutto il mondo. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo intervenire sullo scandalo globale dell'evasione fiscale [?] ? che derubano i paesi in via di sviluppo e sottraggono risorse ai nostri servizi pubblici. [?]

La corruzione non è un qualcosa che accade ?laggiù?. [?] È una questione globale che richiede una risposta globale. Quando le persone sono tenute in povertà, mentre i politici dirottano i fondi pubblici nei paradisi fiscali, quella è corruzione, e un governo laburista interverrà con fermezza sui paradisi fiscali [?].

Per la giustizia ambientale e per i diritti dei rifugiati

I cambiamenti climatici sono la seconda minaccia più grande alla nostra comune umanità. Il nostro pianeta è in pericolo. Il riscaldamento globale è innegabile; il numero di disastri naturali è quadruplicato dal 1970.

Gli uragani come quelli che hanno recentemente colpito i Caraibi sono più grossi perché assorbono l'umidità da mari più caldi. È il cambiamento climatico che sta riscaldando i mari, causato soprattutto dalle emissioni prodotte dai paesi più ricchi. E sono i paesi che inquinano meno, che sono per la maggior parte le nazioni in via di sviluppo, a venire colpiti duramente dalla distruzione scatenata dai cambiamenti climatici ? con i danni ambientali che alimentano le insicurezze alimentari e la disgregazione sociale. [?]

La comunità internazionale deve mobilitare risorse e coloro che inquinano di più devono farsi carico di buona parte del peso. [?]

Dobbiamo agire come una comunità internazionale contro l'ingiustizia dei paesi che provano a riprendersi da crisi climatiche che non hanno causato mentre con difficoltà cercano di ripagare i debiti internazionali. Vale la pena ricordare le parole di **Thomas Sankara**, presidente del **Burkina Faso**, pronunciate all'**Organizzazione dell'Unità Africana** nel 1987, un paio di mesi prima che venisse assassinato anche lui nel corso di un golpe. ?Il debito non può essere ripagato. [?] Se non lo ripaghiamo i creditori non moriranno. Ma se lo ripaghiamo... moriremo noi?.

Le crescenti crisi climatiche esasperano il numero, già senza precedenti, di persone che fuggono dai conflitti e dalla disperazione. [?]
Una delle prove più importanti del nostro tempo è se riusciremo a essere all'altezza delle aspettative dello spirito e delle parole della Convenzione sui Rifugiati del 1951. Il suo principio chiave era semplice: proteggere i rifugiati. E invece sono dieci paesi, che insieme rappresentano il 2,5% dell'economia globale, a ospitare più della metà dei rifugiati del mondo.

È tempo che i paesi più ricchi facciano un passo avanti e mostrino la nostra comune umanità. Il fallimento equivale a milioni di **siriani** sfollati all'interno della loro terra natia e rifugiati al di fuori. I rifugiati **rohingya** tornati in **Birmania** senza una garanzia di cittadinanza o di protezione dalla violenza di Stato e i rifugiati trattenuti a tempo indefinito in campi inadatti agli esseri umani come in **Papua Nuova Guinea** o a **Nauru**. E i **rifugiati africani** venduti come schiavi nella **Libia devastata dalla guerra**.

Tutto questo dovrebbe offendere il nostro senso di umanità e di solidarietà.

I paesi europei possono, e devono, fare di più, mentre il numero di morti fra i migranti e i rifugiati che attraversano il Mediterraneo continua ad aumentare. E dobbiamo mettere in campo azioni più efficaci contro i trafficanti di esseri umani. Ma bisogna essere chiari: **la risposta a lungo termine è una genuina cooperazione internazionale basata sui diritti umani, che affronti alla radice le cause di conflitti, persecuzioni e disuguaglianze.**



(Jeremy Corbyn | Foto: PA)

Per la pace

Ho passato la gran parte della mia vita, assieme a molti altri, difendendo la diplomazia e il dialogo come la scelta migliore rispetto alla guerra e ai conflitti, incontrando spesso ostilità. Ma rimango convinto che è l'unico modo per garantire una sicurezza vera e duratura per tutti. E pure dopo le disastrose invasioni e occupazioni degli ultimi anni, c'è una rinnovata pressione a favore dell'intervento militare. [?]

Mentre il governo del **Regno Unito** difende alcune questioni relative ai diritti umani, su altre è silente, se non complice, quando questi vengono violati. Troppi hanno chiuso testardamente gli occhi di fronte agli abusi dei diritti umani, plateali e su larga scala, che stanno avvenendo adesso in **Yemen**, alimentati dalle vendite d'armi all'**Arabia Saudita** per miliardi di sterline. [?]

La nostra credibilità quando parliamo della pulizia etnica dei musulmani rohingya è pesantemente indebolita visto che il governo britannico fornisce supporto all'esercito birmano.

E i nostri governi sostengono a parole la soluzione dei due popoli due stati al **conflitto israelo-palestinese**, ma non fanno nulla per usare il potere contrattuale che hanno per mettere fine all'oppressione e alla spoliazione del **popolo palestinese**. [?] Dovrebbero prendere esempio dai movimenti pacifisti israeliani come **Gush Shalom** e **Peace Now** e chiedere che venga messa fine alle continue violazioni dei diritti umani che i palestinesi affrontano quotidianamente. **La continua occupazione e gli insediamenti legali sono violazioni del diritto internazionale e sono barriere contro la pace.**

L'annuncio del presidente degli **Stati Uniti** che la sua amministrazione riconoscerà **Gerusalemme** come la capitale d'Israele, inclusi i **territori palestinesi occupati**, è una minaccia alla pace a cui è stato giustamente risposto con una travolgente condanna internazionale. [?]

E non è nemmeno il momento di rifiutare l'accordo iraniano sul nucleare, una conquista importante raggiunta fra l'Iran e un gruppo di potenze mondiali per ridurre le tensioni. Questo minaccia non solo il **Medio Oriente**, ma anche la **penisola coreana**. Che incentivi ha **Pyongyang** a credere che il disarmo porterà dei vantaggi quando gli **Stati Uniti** abbandonano il loro accordo sul nucleare con **Teheran**? [?]

È opinione diffusa che la guerra e la violenza non risolvano i problemi del mondo. **La violenza genera altra violenza. Nel 2016 quasi tre quarti di tutte le morti per il terrorismo appartengono a cinque stati: Iraq, Afghanistan, Siria, Nigeria e Somalia.** Quindi difendiamo le vittime delle guerre e del terrorismo e rendiamo realtà la giustizia internazionale.

Chiediamo anche che i principali esportatori d'armi si assicurino che tutte le esportazioni rispettino non solo le obbligazioni legali, ma anche quelle morali. Questo significa **basta licenze per l'export d'armi quando c'è un chiaro rischio che saranno utilizzate per commettere violazioni dei diritti umani o crimini contro l'umanità.** [?]

Lo **Yemen** è una **disperata catastrofe umanitaria** con la **peggiore epidemia di colera di sempre.** **La comunità internazionale dovrebbe far sentire il proprio peso a coloro che supportano la guerra saudita in Yemen.** [?]

Se siamo seri nel nostro sostegno alla pace, dobbiamo rafforzare la cooperazione internazionale e il peacekeeping. [?]

Possiamo vivere in un mondo più pacifico. Il desiderio di contribuire a creare una vita migliore per tutti brucia dentro di noi.

I governi, la società civile, i movimenti sociali e le organizzazioni internazionali possono tutte aiutare a raggiungere questo obiettivo. **Dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per creare un sistema di regole globali che si applichi a tutti e funzioni per i molti, non per i pochi.**

[?] Insieme possiamo:

- **Costruire un nuovo sistema sociale ed economico fondato sui diritti umani e sulla giustizia.**
- **Garantire la giustizia ambientale e un modo migliore per vivere insieme su questo pianeta.**
- **Riconoscere l'umanità dei rifugiati e offrire loro un posto al sicuro.**
- **Lavorare per la pace, la sicurezza e la comprensione.**

La sopravvivenza della nostra comune umanità non richiede nulla di meno. [?]

Grazie.

Qui il video integrale dell'intervento:

YouTube Video: [YouTube.com/watch?v=zQx-4EXofTQ](https://www.youtube.com/watch?v=zQx-4EXofTQ)

(Foto di copertina: Jeremy Corbyn | EPA)